

Tariffa Associazioni senza fine di lucro Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - ROMA

# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 1 - 2 GENNAIO - FEBBRAIO 2010

## La Madonna del parafuoco

(1430-35)

Robert Campin - o *Maestro di Flémalle*<sup>1</sup>  
(Valenciennes 1375 c. – Tournai 1444)  
Londra, National Gallery

Campin è l'artista che con Jan Van Eyck ha giocato un ruolo determinante nello sviluppo della pittura fiamminga del Quattrocento. A Tournai gestì una fiorentemente bottega frequentata dallo stesso Jan van Eyck e da Rogier Van der Weyden. Se è difficile individuare gli influssi reciproci dei tre artisti, è tuttavia evidente che essi condividono i caratteri di monumentalità e di plasticismo.

Le sue imponenti figure, dai contorni secchi e incisivi, occupano spazi prospettici incerti. Una luce ferma e tagliente – molto differente rispetto a quella di Van Eyck – rileva, uno ad uno, oggetti dalla consistenza quasi tattile.

Campin ha il merito di aver dato una nuova interpretazione delle scene sacre, rivissute come episodi di vita ordinaria che accadono in interni borghesi. Prima (e più) di Van Eyck realizza quel senso concreto della vita quotidiana che è stato chiamato *realismo fiammingo*. Sembra che il sensibile affinamento nelle opere tarde sia stato favorito da uno stretto scambio tra lui e il discepolo Van der Weyden.

Come Van Eyck, Campin colloca i personaggi in una stanza e dilata in modo spropositato il pannello del manto della Vergine. Le affinità si fermano qui. Nel primo, come vedremo, l'austera disposizione dell'interno è in funzione del gruppo della Madonna col Bambino.

In Campin non sembra così; i gustosi dettagli sono autonomi rispetto ai personaggi: il calice dorato sulla credenza, il divanetto con le minuscole sculture leonine ai lati, il cuscino stropicciato, il libro che vi sta sopra, gli scuri della finestra di semplici assi con chiodi a vista, il paesaggio urbano occhieggiante dalla finestra.

Retrostante alla Vergine, una specie di paravento circolare, intrecciato di fibre vegetali, le fa da aureola; il dettaglio - interpretabile in senso sia ironico sia provocatorio – pare derivi da un deliberato sovvertimento dei codici estetici del gotico internazionale. A rivoluzionare la sua arte l'avrebbe convinto la predicazione di un carmelitano, certo Thomas Conecte, che andava stigmatizzando il lusso e l'eleganza profusi nei





3

dipinti sacri presenti nella regione. Sembra sia da allora che l'artista abbandona ogni velleità di idealizzazione: alle *Vergini* diafane e aristocratiche e ai *Bambini* paffuti del gotico sostituisce imponenti matrone affatto seducenti (il volto quasi rettangolare, la fronte bassa, gli occhi ravvicinati, il naso lungo e affilato) e puttini macilenti<sup>2</sup>.

L'impressione che suggerisce il dipinto è di una madre, Maria di Nazaret, affatto assillata dall'ordine della casa, che si siede dove le capita per l'allattamento, appoggia il gomito ad una credenza, guarda il piccolo distratto e strizza il capezzolo per invogliarlo alla poppata. Dal lirismo raffinato di Van Eyck, alla prosa vernacolare di Campin<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Sotto la denominazione di *Maestro di Flémalle* lo storico tedesco Hugo von Tschudi nel 1908 raggruppò alcune opere ordinariamente attribuite a Rogier Van der Weyden, che chiaramente non potevano essere sue in quanto il pittore è cronologicamente posteriore. Lo storico Hulin der Loo per primo fece rilevare che le opere del *Maestro di Flémalle* hanno sì un'affinità stilistica con quelle di Rogier, ma con tratti più arcaici e concludeva che dovevano attribuirsi a Robert Campin, suo maestro.

<sup>2</sup> Cfr. Frederic Elsig in *La Storia dell'Arte*, vol. VI, Electa-La Biblioteca di *Repubblica*, 2006, p. 152.

<sup>3</sup> Nella *Madonna di Lucca* di Jan van Eyck, come vedremo, gli oggetti hanno una loro precisa ragion d'essere e sono subordinati al soggetto; qui paiono derivare da un semplice interesse naturalistico. ■

L'anno che si è chiuso è stato l'anno del Capitolo Generale dei Padri Maristi e delle entusiasmanti celebrazioni del Centenario del Rivaio.

Non si era ancora spenta l'eco di quest'ultimo evento che uno dei più significativi e attivi protagonisti di esso, il toscano Franco Milighetti, ci lasciava. Era il 15 novembre. Il lutto è stata una grave perdita per l'Associazione degli ex. All'indimenticabile amico è riservato ampio spazio nella sezione riservata agli ex.

A distanza di poco più di un mese, il 29 dicembre, anche il padre Roberto Foglia, figura mitica del Rivaio dei tempi d'oro, tornava alla Casa del Padre. Proprio nel momento in cui sembrava essere in pieno ricupero di forze e vivacità, il

Signore l'ha chiamato a sé. Quanti sono intervenuti ai festeggiamenti rivaiesi hanno avuto modo di vederlo, malfermo sulle gambe, assistito da una badante, ma ancora pimpante.

Nella sezione riservata agli ex, Emilio Pizzoferrato esprime la sua soddisfazione per averlo visto in buona forma dopo le notizie allarmanti sul suo stato di salute (come cambiano in fretta le cose!...).

La sua scomparsa è stata fulminea: dal momento in cui ha accusato dolori lancinanti alla sua esposizione nell'obitorio dell'ospedale sono passate tre ore scarse. Inutile dire che la sua scomparsa ha colto tutti, soprattutto noi, suoi confratelli, di sorpresa. In un batter d'occhio la notizia si è diffusa e gli intervenuti alle esequie sono stati molti, nonostante fosse l'ultimo giorno dell'anno.

Una degna commemorazione del Padre sarà fatta sul prossimo numero di MARIA; per ora ci limitiamo a ricordar-

lo alla misericordia dell'Altissimo.

Con la scomparsa di Franco e di padre Roberto, l'Associazione degli ex-alunni del Rivaio è privata di due elementi di spicco. Una fetta di storia marista è stata cancellata...



P. Roberto Foglia nella chiesa del Rivaio durante la solenne celebrazione eucaristica del Centenario

Il nuovo anno è già avviato. Ci auguriamo che sia sereno per tutti, crisi economica e terrorismo internazionale permettendo... Abbiamo la certezza che Cristo è con noi: nel periodo natalizio abbiamo meditato il mistero dell'incarnazione.

Che la sua presenza, alimentata dalla preghiera costante, ci aiuti a viverlo nel migliore dei modi. ■

## LA RELAZIONE DI LAURA

### AL CAPITOLO GENERALE DEI PADRI MARISTI DEL SETTEMBRE 2009

**A completamento dell'intervento** dell'amico Michael, che vi ha presentato un quadro storico-geografico della situazione di noi Laici maristi in Europa, ci sembrava importante – anche su indicazione di Padre Qalovi – condividere con voi gli aspetti emozionali interiori che muovono la nostra scelta di spiritualità.

**Del resto era impossibile resistere** a non dar seguito alla calorosa presenza di padre Qalovi e al suo dono di far sentire chiunque *prezioso*, importante e meritevole di ascolto e lode. A lui si è aggiunta, come una ciliegia sulla torta, la relazione del Padre Generale in merito a questo Capitolo, dove ricorderete i passaggi dedicati alla funzione del laicato e alle prospettive per il futuro.

**Mai prima si era data tutta questa importanza** al ruolo e al significato dei Laici all'interno della Congregazione. Poiché per ogni cosa è opportuno che si percepisca la maturità dei tempi per compiere passi di miglioramento, l'incommensurabile lungimiranza e sensibilità di padre Hulshof hanno intravisto nel tempo attuale *l'ora della maturità*. E noi che viviamo in questo tempo, che qui umilmente siamo la voce di tutti i nostri amici Laici maristi del mondo, non abbiamo potuto che cogliere queste sollecitazioni.

**Quale emozione e commozione** nel sentirci definire *partners*. Questa ambizione si percepiva in modo preponderante e tangibile anche durante il Convegno del

Laicato in Europa, tenutosi a Torino nell'agosto del 2007, dove i Laici si erano confrontati tra loro riconoscendo il desiderio comune di interdipendenza con i Padri. Così, mossi da questo ulteriore e incoraggiante invito, grati per questo spazio e per l'apertura della vostra mente e del vostro spirito, siamo qui oggi per dirvi semplicemente, povertà in mano e coraggio nel cuore, che CI SIAMO. Oggi ancor più di ieri.

**Ci siamo e con voi ci impegniamo** ad essere *il prolungamento delle mani e dei piedi di Dio qui sulla terra, secondo lo stile di Maria*. Insieme a voi, con fatica, con cadute, a volte con insuccessi, sentiamo l'urgenza di fare della nostra vita un servizio senza rumore, di vivere più che di parlare, di essere caldi nel nostro approccio con la gente, senza ricercare il successo o la consolazione personale. "Siate presenti ovunque voi siate, lasciate che l'amore di Dio e di Maria passi attraverso voi alle vite di coloro che avvicinate e non siate di intralcio..."

**Al vostro fianco**, con la forza che ci dà l'essere giovani alla scoperta del mondo, talora fidanzati o mariti o mogli o nonni, tutti alle prese con una famiglia da costruire e fortificare ogni giorno. In questo confidiamo che il nostro contributo possa essere importante per non perdere di vista la terra. Eppure il mondo del lavoro, i messaggi che ci arrivano attraverso ogni mezzo di comunicazione, la tentazione di seguire chi grida più forte, di passare veloci senza fermarsi, rischia-

no di arpionare anche il nostro spirito e di legare i nostri sogni. Per questo saremmo *incompiuti* senza il vostro appoggio, senza il vostro orientamento, senza la vostra capacità spontanea di insegnarci che le cose meritano una seconda occhiata, che incontrare una persona è ben più che sfiorarla o parlarle: è *mettersi i suoi abiti e le sue scarpe*.

**Abbiamo letto quest'anno**, con il gruppo di Moncalieri, il bellissimo testo 'A certain way', che padre Hulshof ci aveva

*quando incontra i bisogni spirituali della gente genera un potere reale.*

**Per questo oggi siamo qui**, sicuri dell'unità della nostra Famiglia, sicuri che ora più che mai ci stiamo tenendo per mano per formare un'unica mano più grande, protesa come un ponte che consente lo sbarco verso gli altri e come un ponte che riceve l'arrivo di ogni altro, senza dogane, né liste d'attesa, né classificazioni, né selezioni. Siamo infatti più che mai convinti che solo insieme possiamo svilup-



La relatrice  
Laura  
tra i Padri  
Hulshof  
e Qalovi

presentato, leggendoci qualche estratto, durante il convegno del 2007. Ne siamo rimasti entusiasti ed abbiamo trovato nelle sue espressioni le linee-guida del nostro essere e del nostro operare. Ci siamo ritrovati in alcuni concetti come *assorbire lo spirito di Maria*, dove il bellissimo verbo utilizzato sottolinea l'invito a impregnarci, metterci in relazione personale con lei. E poi il pensiero che *lo spirito non può essere staccato dal corpo, che una semplice idea, vissuta con convinzione,*

pare al massimo i cinque sensi che ci sono stati donati:

***l'udito***. Frastornati da tutti i rumori più o meno subliminali che ci circondano, crediamo di aver sviluppato una sopraffina capacità di riconoscere le voci; eppure chissà a quanti richiami e richieste di aiuto non riusciamo a rispondere perché sono segnali deboli in un mondo di frastuono. Insieme possiamo aiutarci ad imparare che ci sono persone che chiedono a gran voce e che vanno ascoltate. Ci

sono però molte altre persone il cui urlo più forte è il silenzio, ed è nostro compito accorgerci anche delle loro parole non dette.

**la vista.** A volte crediamo di aver visto bene ciò che ci circonda, siamo convinti in buona fede di non aver perso nessun particolare, di aver inquadrato le situazioni. Eppure troppe volte gli occhi vedono solo quello che vogliono vedere. Insieme dobbiamo tenere i nostri occhi aperti verso le novità ed i cambiamenti, senza dimenticare, senza smussare, andando oltre l'apparenza.

**il tatto e l'olfatto.** Mani lisce, ammorbidite dalla crema, talora inguantate, profumate. Con queste mani che male fanno le asperità delle vite callose, indurite dal dolore o da scelte sbagliate... Pur dichiarando a noi stessi e agli altri di essere estremamente tolleranti, liberali, aperti, lungimiranti, accoglienti, dobbiamo trovare il coraggio di accettare l'odore ed il ruvido contatto delle vite degli altri così per quello che è veramente, senza addolcirlo né rifuggirlo. Insieme possiamo imparare a riconoscere che ognuno è una persona a sé, con talenti da far risaltare, con una storia non cancellabile, non omologabile a nessun altro perché personalmente voluto e amato.

**il gusto.** Percepire il gusto e la dolcezza apportate da ciascuno, cogliendo la sua tipicità e la sua differenza come un arricchimento per le nostre abitudini. Dare gusto alla vita degli altri con la nostra. Insieme perché si possa essere *sale*, quel tanto per rendere qualunque nuovo incontro buono, né insipido né salato, buono da ricordare, alleviare, da ricercare di nuovo, da divulgare, da replicare.

**Ma insieme possiamo addirittura fare di più.** Abbiamo tutte le carte in regola

per potenziare lo sviluppo di un *sesto senso*: la capacità di amare con un amore che da solo vede, sente e tocca indistintamente, incessantemente, senza pregiudizi, che ci porta - come è stato per i Padri Fondatori - dove nessuno vuole andare, ma dove c'è più bisogno, che sia vicino a casa o dall'altra parte del mondo.

**Certi che questo spirito sia condiviso,** siamo uomini pratici e dobbiamo ancor più oggi, anzi magari proprio da oggi, con questo Capitolo, porre nuove pietre per iniziare insieme una nuova Chiesa - dice padre Hulshof - che sia *altra* rispetto a quella che c'è oggi. A tal scopo condividiamo pienamente la riflessione del Padre Generale sulla raccomandazione che le nostre pluralità di vedute, potenzialmente arricchenti, lo diventino nella pratica solo se permeate di coerenza.

**Così è importante che quell'identità comune,** che percepiamo spontaneamente quando incontriamo altri Laici maristi sparsi nel mondo, sia rappresentata da un modo di vita scandito anche da preghiere, simboli e giorni speciali, come è proprio di tutte le famiglie. Come un vestito uguale per tutti, che al di fuori sia percepibile non per il colore o per la foggia o per il costo, ma esclusivamente per il calore, la trasparenza, la disponibilità a dividerlo.

**Per raggiungere questo obiettivo** ci piacerebbe lanciare ai Laici e ai Padri del mondo alcune proposte che siamo certi - per lo spirito che ci unisce - verranno accolte con interesse e magari completate, arricchite, migliorate, come avviene per tutto ciò che si ritiene importante, che sta a cuore, che tocca nel profondo. Vorremmo proporre che nella preghiera fossimo uniti dalla bellezza del

*Magnificat*: che questa lode inizi e concluda i nostri momenti di incontro con Dio, personali o di gruppo, al mattino o alla sera, in Chiesa o in famiglia.

Vorremmo individuare nel 12 settembre, giornata del *Nome di Maria*, il nostro giorno mondiale di festa speciale. Che in quell'occasione i nostri gruppi si incon-

## FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Numero 1  
8 dicembre 2009

**“Io sono stata il sostegno della Chiesa nascente. Lo sarò anche alla fine dei tempi”.**

Con questa espressione Maria afferma di avere un ruolo, nella Chiesa, di formazione e sostegno e che questo ruolo non verrà mai meno, fino alla fine dei tempi. Si tratta, per noi Maristi, di diventare consapevoli del nostro compito nella Chiesa del nostro tempo. Viviamo un periodo di crisi economica ma anche sociale: emergenze, fatiche, senso di smarrimento... questa è *la voce della strada* che udiamo e che ci interpella. Da Maristi, dunque, come rispondere alla nostra chiamata affinché la Chiesa oggi possa essere come Maria e sostenuta dalla Sua opera: Maria, attraverso di noi, vuol continuare a essere sostegno anche per la Chiesa di oggi ... una Madre accorta che soccorre, senza però viziare i suoi figli... in un momento in cui tante emergenze interpellano... una Madre educante per tutti i suoi figli, perché ritrovino, proprio a partire da questa crisi, il senso profondo della loro dignità, nuovi stili di vita all'insegna di una ritrovata responsabilità, una nuova spiritualità del creato come dono provvidente da accogliere con riconoscenza e amministrare con giustizia affinché tutti abbiano il necessario per vivere e per esprimere il loro contributo in vista del bene comune? Quali atteggiamenti avere, quali scelte compiere, quali sentieri intraprendere nel concreto?

Dice il Papa nell'ultima Enciclica *Caritas in Veritate*: “La testimonianza della carità di Cristo attraverso opere di giustizia, pace e sviluppo fa parte della evangelizzazione, perché a Gesù Cristo, che ci ama, sta a cuore tutto l'uomo. Su questi importanti insegnamenti si fonda l'aspetto missionario della dottrina sociale della Chiesa come elemento essenziale di evangelizzazione. La dottrina sociale della Chiesa è annuncio e testimonianza di fede. E' strumento e luogo imprescindibile di educazione ad essa” ... “Che la Vergine Maria, proclamata da Paolo VI *Mater Ecclesiae* e onorata dal popolo cristiano come *Speculum iustitiae* e *Regina pacis*, ci protegga e ci ottenga, con la sua celeste intercessione, la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarci con generosità all'impegno di realizzare lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini” (*Caritas in Veritate*)

P. Antonio Airò - Maria Grazia Asti

trino e si sentano uniti ancor più in una comunità di festa che rinforza il cammino. E che quel giorno ci sia festa anche nel cuore di chi è solo, in luoghi o momenti di fatica, ove è difficile condividere la letizia: perchè la catena del nostro cerchio di gioia giunga fin lì sostenendo anche quei *passi in salita* e così il peso sia più leggero da portare.

**Ed infine vorremmo stendere una sorta di statuto** che sia un modo di essere che unisce piuttosto che un elenco di regole che divide. Su tutto un chiaro impegno sociale: essere attenti, essere presenti, esserci. Vorremmo chiedere a voi, attraverso il Padre che avrà il mandato di affiancare i Laici in modo più stretto, un aiuto a diffondere queste proposte che fin d'ora ci impegniamo a formalizzare. Insieme alla sua presenza fisica tra i vari gruppi, la potenza dei mezzi informatici faciliterà il mantenimento dello scambio e del confronto con gli altri Laici del mondo. Siamo certi che il resto lo completerà lo Spirito, che supera con la sua profondità ogni barriera di campo e di distanza. Siamo convinti che, a rinsaldare il tutto e fortificarlo, sia molto utile che ciascuna Provincia mantenga l'impegno ad organizzare periodicamente un convegno per tutti i Laici, i cui atti siano diffusi a tutte le altre Province in modo da essere spunto di riflessione e occasione di conoscenza e confronto.

**Come ultimo desiderio**, vorremmo che ad ogni Capitolo, per gli anni a venire, fosse conservato questo spazio destinato all'incontro tra Padri e Laici, affinché ci si possa aggiornare sugli esiti degli incontri avvenuti all'interno delle Province, condividendo reciprocamente progressi e fatiche. Una sorta di punto congiunto

della situazione, un po' più personale e immediato di quanto lo possa essere la lettura di un articolo su una delle nostre riviste.

**Tanti sogni per il futuro**, voglia e coraggio di meritare questa fiducia che oggi ci confermate. Ci impegniamo a dimostrarlo lavorando al vostro fianco con un unico stile. Accogliamoci a vicenda, con le nostre reciproche povertà e le nostre ricchezze affinché anche a noi sia dato di ricambiare tutto ciò che negli anni, nelle nostre piccole comunità locali, da voi abbiamo ricevuto.

**Grazie per questo momento**, per la sensibilità e la stima che ci avete conferito. Oggi sentiamo che per tutta la FAMIGLIA MARISTA è una nuova occasione di festa e su questo vediamo l'impronta e la presenza di Maria. ■



## L'ATTIVITA' GIOVANILE ESTIVA

*Anche se in ritardo, pensiamo sia utile darvi il resoconto delle esperienze dei giovani del Rivaio, senza dubbio una delle nostre parrocchie più attive (o quanto meno più pronte a inviare articoli!...) per quanto concerne la pastorale giovanile.*

### GRUPPO GIOVANI A VALGRISENCHÉ

Il Campo Estivo del gruppo dei Giovani del Rivaio più grandi, e dei nati negli anni '94 e '95, insieme ad un gruppo di famiglie della Parrocchia, si è svolto a Valgrisenche dal 4 al 12 agosto. Il Campo è stato molto intenso, con ben 70 partecipanti, ed è stata come sempre una bellissima avventura per tutti i presenti.

**Valgrisenche** è il centro dell'omonima valle, in Val d'Aosta, al confine con la Francia, nelle Alpi Graie, circondata da cime che sfiorano i 4000 metri, come il Rutor e la Grande Sassière.

Il Campo ha avuto per titolo *Fino ai confini della terra*, argomento consigliato dalla CEI per le attività giovanili dell'anno 2009, tema che ci riporta ad un grande viaggiatore, San Paolo, di cui si ricorda i 2000 anni dalla nascita.

**Durante il campo è stato affrontato il tema del viaggio** come metafora della vita e anche dell'incontro con gli altri. Infatti l'incontro con l'altro presuppone un viaggio che ci porta poi ad un cambiamento. Come il viaggio ci porta lontano per farci essere più vicini, la relazione con l'altro ci porta *lontano da noi stessi*, ad uscire da noi stessi per farci essere più vicini. Il mettersi in cammino è connotato all'essere umano. Il viaggio è innanzitutto ricerca di senso, di verità, di cambiamento, di quiete, di pace, bisogno di sosta, riposo e incanto. Durante il viaggio siamo continuamente a porsi domande sopra domande e di qui si aprono

nuovi orizzonti con cui un giovane può confrontarsi: all'arte, alla cultura, alla musica, alle tradizioni, al gusto, alla storia. Il viaggiatore, il viandante, trova se stesso al di là di se stesso. Si va ricercando anche la propria identità e radici riuscendo a trovare se stesso attraverso gli altri fino ad arrivare al significato del *viaggio cristiano* che è soprattutto interiore in continua progressione, un continuo processo di crescita e maturazione.

**Il tema lo abbiamo sviluppato** con l'aiuto di un libro, *L'isola del tesoro* di Robert Louis Stevenson, del film *Fratello dove sei?* di Joel e Ethan Coen e della canzone *Il centro del mondo* di Luciano Ligabue. *L'isola del tesoro* è ambientato nell'età d'oro della pirateria nella prima metà del Settecento, e narra di una vecchia mappa del tesoro ritrovata fortuitamente dai protagonisti e che li condurrà in un movimentato viaggio dal porto inglese di Bristol fino a una remota isola del Mar dei Caraibi. Nel libro abbiamo il viaggio come avventura, nella sua componente di pirati e isole tropicali; ma anche come conoscenza dell'altro, nella celebre figura di Long John Silver, il pirata senza una gamba che cambia più volte parte, simbolo del tradimento e del doppiogiochismo; ed infine il viaggio come rito iniziatico per un giovane che esce dall'adolescenza. *Fratello dove sei?* invece è ambientato alla fine degli Anni Trenta. Tre galeotti appena evasi dai lavori forzati si ritrovano. Vengono guidati alla ricerca di un milione di dollari dal mellifluo ma imbranato Everett. Affrontano così un avventuroso viaggio attraverso



l'America rurale della grande crisi, i tre incontreranno una variopinta galleria di personaggi. Il film è ispirato da uno dei più celebri viaggi della storia: l'*Odissea*.

**Durante i momenti di discussione-formazione** sono stati inizialmente affrontati l'allontanamento da casa e cos'è che ci fa smuovere per partire. Il tema del viaggio è stato affrontato da letterati e filosofi che hanno sempre paragonato la vita al viaggio. Per alcuni può essere la solita meta di tutti gli anni ma anche scoperta di luoghi e persone nuove e i motivi che ci spingono a viaggiare possono essere molteplici. Un qualsiasi viaggio porta nell'uomo un cambiamento prima di tutto interiore che, poi, condiziona tutto il suo modo di comportarsi. Il rischio da evitare è quello di trasformarsi da viaggiatore a turista, abbandonando le prerogative uniche di crescita che il viaggio ci regala.

**Viaggiando si cambia, si cresce**, ci si inventa come persone nuove, si scoprono capacità e caratteristiche che neanche sapevamo ci appartenessero, si guardano gli altri in maniera diversa. Il viaggio può partire già nella nostra mente, infatti non inizia nel momento in cui partiamo né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In realtà comincia molto prima e non finisce mai. E' il viag-

gio a cambiarci, e non il turismo, diventando persone che sono nel mondo per conoscerlo e per conoscersi meglio, per trasformarsi e per trasformarlo.

**Con i modernissimi mezzi di comunicazione** come la radio, la televisione, il cellulare e internet il mondo è diventato piccolissimo eliminando tutte le distanze; se usati con responsabilità possono dare molti vantaggi. Questi mezzi ci insegnano tutto sulle mode e i modi di vivere, ma ignorano il significato ultimo dell'esistere, l'inquietudine della ricerca interiore, le interrogazioni radicali sull'*oltre* e sull'*altro* rispetto a noi e al nostro orizzonte. Divisi in squadre, abbiamo affrontato alternativamente nei giorni di permanenza discussioni, escursioni e gli immancabili giochi, che ci hanno coinvolto in epici momenti di sfida e di divertimento.

**I trekking, momento estremamente formativo** dei nostri campi, ci hanno portato dai 1810 mt. di quota della nostra casa fino ai 2916 mt. del *Rifugio degli Angeli* al Morion, gestito dai giovani dell'Operazione Mato Grosso, in una splendida giornata di sole dove il panorama spaziava sui scintillanti ghiacciai della zona, ed era davvero splendido. Il secondo trek ci ha portati, attraverso i 2639 mt del Col du Mont, al *Refuge de*

*l'Archeboc*, in Francia, in Val d'Isère: la giornata era nebbiosa ed umida, ma è stato davvero divertente *espatriare* camminando! Il terzo percorso, forse il più emozionante, ci ha portato ai 3081 mt del Col Bassac Deré: il primo "3000 m." per i più giovani di noi, in un ambiente bellissimo, tra rocce e laghetti, da dove dominavamo il grandissimo ghiacciaio di Glairetta, un *mare* bianco impressionante.

**Per quattro temerari** il campo ha avuto un epilogo nella salita (ovviamente accompagnati da una guida alpina ed attrezzati di fune e ramponi) fino alla *Capanna Margherita*, il rifugio più alto d'Europa con i suoi 4559 mt., situato su una cima del Monte Rosa: un sogno che si realizza, in una giornata splendida dove la vista spaziava dal Trentino alla Svizzera, fino alle Alpi Marittime, e dove l'esperienza dei colori dell'alba sul ghiaccio, il primo raggio di sole sulla cima del Bianco, la fatica, e il panorama simile a quello che si vede dai finestrini di un aereo, resteranno ricordi indimenticabili ed in parte indescrivibili.

**Davvero una bellissima esperienza**, dove un bel gruppo di giovani, per la prima volta con noi, si sono potuti inserire con facilità nel nostro gruppo: per questo l'ambiente di alta montagna è un importantissimo mezzo per creare gruppo. Speriamo che sempre più giovani si uniscano alle nostre avventure!

### IL GREST DEL VILLAGGIO DEL GIOVANE

È terminata con la Santa Messa e la festa finale anche la seconda esperienza

del Grest organizzato al *Villaggio del Giovane* per i bambini delle elementari. L'esperienza di giugno aveva visto coinvolti nei vari giochi pomeridiani quasi novanta bambini provenienti da tutta Castiglion Fiorentino, partecipazione che per i due giorni di settembre ha raggiunto quasi quaranta adesioni.

Il progetto ha sicuramente messo alla prova con successo la solidità e la creatività della parrocchia, mettendo in gioco più fasce di età: i bambini, primi beneficiari dell'attività, hanno potuto trovare nel sicuro scenario del *Villaggio* un clima dove poter crescere e divertirsi; gli animatori, sedicenni e diciassettenni, quasi tutti alla loro prima esperienza, hanno trovato motivo di formazione e responsabilizzazione, mettendo in pratica quanto appreso con il breve corso organizzato in precedenza da Padre Lorenzo e Don Danilo. Infine le famiglie, sempre vigili e attente, sono risultate fondamentali durante tutte le giornate, per l'organizzazione delle merende e della festa finale risolvendo, in maniera particolare, alcune funzioni che sarebbero gravate sugli animatori. Il vero risultato ottenuto da tutta questa esperienza è stato però la gioia dei bambini e la nascita di nuove amicizie tra di loro. La costituzione di gruppi non omogenei (dove ci fossero all'incirca un ugual numero di bambini e bambine molto spesso che non si conoscevano), ha fatto sì che ognuno mettesse in evidenza le proprie capacità e cooperasse per portare maggior punteggio alla propria squadra.



Tale esperienza che a giugno è servita a introdurre i bambini nell'atmosfera delle vacanze e a settembre a prepararli al rientro a scuola, sarà replicata nei prossimi anni, con la fiducia di un'altrettanta ampia partecipazione. *(Cristian Gallorini)*

## GRUPPO GIOVANI-2006 A MEZZOLDO

**Quarto anno consecutivo** di campo estivo per i nostri diciassetenni che a coronamento di un'altra annata di incontri, formazione e divertimento all'ombra del campanile del Rivaio, hanno partecipato, a Mezzoldo 2009, al campeggio organizzato, quest'anno per la prima volta ancora più lontano da casa, nelle Alpi Orobie, sopra Bergamo.

**Un campo estivo tranquillo**, in relazione ai primi anni di uscite di questo gruppo, vista l'età e considerato il fatto che chi è venuto, lo ha fatto come puro atto di volontà in prima persona; per questo il gruppone si è un po' ridotto ma senza dubbio non è venuta a mancare la consueta spensieratezza e il divertimento che lo contraddistinguono! Un campo estivo proficuo, soprattutto per il tema trattato: abbiamo sviscerato il grande campo della sessualità partendo dai primi problemi da affrontare con i genitori; dalla separazione dal gruppo degli amici quando si va dietro ad una ragazza o ad un ragazzo; dal sapersi difendere dall'istintività del momento, dalla superiorità sull'altro sesso, dal sapere vivere questo importantissimo arco di anni della propria vita nel modo più sereno e corretto possibile.

**Negli animatori** durante la preparazione, non era poca la titubanza di affrontare questi argomenti in maniera schietta

e concreta, ma pian piano ci siamo resi conto, anche parlando con i ragazzi, che la questione era difficilmente affrontata, sia in famiglia che a scuola. Ci siamo sentiti quindi in dovere di rompere gli indugi e, a costo di diventare un po' rossi in volto, di intraprendere con loro quest'occasione di confronto.



**Ne sono uscite delle ricche formazioni**, la mattina o nei pomeriggi in camminata, che sicuramente ci hanno confortato della scelta fatta: gli stessi ragazzi non si accorgevano del passare del tempo, presi come erano da discorsi che erano a volte più degni di ragazzi maggiorenni e spesso dovevamo interrompere le discussioni, animate anche da piccole scenette di vita familiare da noi proposte ed impersonate direttamente dai ragazzi.

**Altre cose che hanno insaporito questo campeggio**: le camminate nei bellissimi panorami, i succulenti pranzi di Lino e Ilaria, i viaggi coi mitici pulmini, le adorazioni davanti a Gesù esposto a mezzanotte e una giusta dose di baraonda di notte, hanno fatto sì che, anche quest'anno il campo Mezzoldo 2009 rimanga per lungo tempo impresso nella mente e nel cuore di tutti i partecipanti! *(Fabio L.)* ■

## BENI DI CONSUMO

### idoli che creano dipendenza e risentimento

Carlo Mafera

**Il centro commerciale** è diventato da qualche anno a questa parte il vero protagonista del *Regno futuro*, vera antitesi del *Regno di Dio* e territorio indiscusso del *principe di questo mondo* (Lucifero). Forse egli si chiama così perché porta la luce, ma non quella dell'anima bensì quella che sollecita e istiga a consumare sempre più. Il centro commerciale è infatti una sorta di *paese dei balocchi* dove regna sovrano il *dio-consumo* sganciato da vere esigenze esistenziali.

**È un non-luogo** che si erge minaccioso, oramai, in qualsiasi periferia di qualsiasi grande e piccola città. Noi, poveri consumatori, ci sentiamo sempre in una condizione di sudditanza psicologica, sempre inadeguati di fronte al nuovo "3x2" o di fronte al nuovo piano tariffario di telefonia mobile. Ci rendiamo conto subito, una volta entrati in questo *antro* simile a quello di Polifemo (il ciclope aveva un occhio solo ad indicare che conosceva e vedeva soltanto la dimensione materiale), che non saremo mai adeguati e non saremo mai abbastanza uguali ai modelli che la società dello spettacolo ci propone. Le merci, che fanno bella mostra, come specchietti per le allodole, fanno promesse di libertà, mai mantenute, e come cantava il grande Lucio Battisti (riferendosi ad un altro tipo di merce), sono *come un gaio cesto di amore che amor non è mai*.

**Molti film, libri** e persone di cultura si sono occupati di questo tema come *vox clamans in deserto*: da George Orwell nel suo libro intitolato *1984*, a *Brazil* di Terry Gilliam ispirato al primo, ma che aveva come oggetto della critica non più il comunismo staliniano, ma l'aspetto deterioro del consumismo occidentale. E a fare da *trait d'union* fu il celebre nobel per la letteratura, Aleksander Solgenitsin. Nel suo discorso ad Harvard egli ipotizzò in modo profetico e con analitica lucidità la sostanziale convergenza tra socialismo reale e capitalismo. Egli metteva in evidenza che all'idolo *diritto* (di consumare) veniva sacrificato la nostra interiorità, calpestata ad est *dal bazar del partito* e ad ovest *dalla fiera del commercio*, i quali, una volta legalizza-



ti, non potevano essere più messi in discussione.

**Rinunciare alla propria interiorità** per inseguire la *vanitas* è la cosa peggiore che i gestori della TV commerciale stanno inculcando nella gente. La necessità di conquistare il maggiore numero di telespettatori e intrattenerli il più possibile ha fatto privilegiare i contenuti leggeri e superficiali. L'ossessione di intrattenere a tutti i costi favorisce l'accoglienza di tutti i contenuti, di tutte le opinioni, con le modalità più diverse, a discapito della vera conversazione, dell'ascolto dell'interlocutore e del rispetto dello spettatore. Lo sforzo di attirare l'attenzione sembra l'*idolo* a cui sacrificare ogni cosa, utilizzando anche l'aggressività oltre il buon gusto e il buon senso. Il catturare l'attenzione, anche suscitando l'allarme, serve solo a vendere e a far consumare.

**Spesso però il bene di consumo**, proposto come una sorta di panacea contro il mal di vivere, delude immediatamente il consumatore. Un saggio di Franco La Cecla mette bene in evidenza questo problema e il titolo esemplifica da solo il concetto: *La moda rende felici (per mezz'ora almeno)*. Intanto questi beni di consumo, che accendono emozioni mediocri che si spengono subito dopo, creano risentimento sociale perché ci sono quelli che possono accedervi facilmente, e altri, gli *esclusi*, che si sentono in una condizione di inferiorità, perché hanno difficoltà a venirne in possesso. Sembra che la realizzazione di sé passi attraverso il raggiungimento di questa *autonomia* o meglio di questa ambita proprietà di beni-simbolo. Si crea una sorta di *lotta di classe* e l'inclusione nel mondo di chi non deve farsi troppo i conti in tasca diventa

una sorta di *diritto* per il quale chi si oppone diventa un nemico da combattere. La constatazione che ad alcuni è



permesso ciò che ad altri è negato per un privilegio economico, è una cosa intollerabile e crea risentimento.

**Per superare questa situazione** di conflitto indotta dai mass-media e superare questo paradosso inaccettabile, bisognerebbe smascherare questo cortocircuito tra l'attribuzione ai beni di una *valenza esistenziale* (che non hanno) e i limiti che il sistema produttivo e comunicativo incontra nel fornire ai consumatori risposte autenticamente esistenziali attraverso le merci. Insomma, bisognerebbe far cadere dal piedistallo (nel quale lo abbiamo innalzato) l'*idolo* del bene di consumo come *dispensatore di benessere*. Quando lo avremo fatto cadere, non prestandogli più attenzione, sarà esso, insieme a chi lo gestisce, a piangere come un bambino abbandonato. ■

## FORMAZIONE ED EDUCAZIONE: EMERGENZA PER LA PERSONA

F. Caracò

**Aula del Sinodo**, giovedì 28 maggio 2009, Benedetto XVI ha tenuto un discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, il cui argomento principale è stato *La questione educativa: il compito urgente dell'educazione*, finalizzato all'individuazione e all'approvazione degli orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Questo articolo vuole partire da un'analisi filosofica della società odierna, dalla CEI e dalle parole del Papa per analizzare il perché oggi è urgente la formazione e l'educazione.

16

**La società umana** mondialmente parlando, si sta sfilacciando. La crisi morale dà i suoi frutti nefasti nel riconoscimento ontologico dell'uomo e nella crisi economica, nata dalla *deregulation*, che sta sotto gli occhi di tutti. Non ultima la superficialità che imperversa ovunque. La filosofia di Feuerbach, con i suoi tabù ha cercato di distruggere i principi millenari con cui, in ogni comunità umana, famiglia, scuola, società, si era retto il caposaldo della concordia. L'uomo scisso, ontologicamente, nella confusione del termine libertà, tra capriccio e libero arbitrio, ha perso il proprio ruolo, con i diritti e doveri, nella società e nel prossimo: non è più padre, ma *amico*, non è più marito ma *compagno*, non crede più nel futuro dei propri figli, né nella Tradizione di propri avi. E' ridotto a una *monade* di Leibniz, senza radici, che viaggia nel cosmo riunendosi per caso con

un'altra. L'alto tasso di suicidi e di droga, dà il polso della situazione: l'uomo, nell'epoca del nichilismo, è ridotto a gestire i vuoti della propria vita. Il relativismo che ne consegue ha creato non pochi problemi nella società e soprattutto nella scuola e nella formazione di nuove generazioni.

**Nell'antichità** l'archetipo del romano era Enea che va verso il suo destino con sulle spalle il padre Anchise, simbolo della Tradizione, e per mano tiene Ascanio, simbolo del futuro, con la spada nel fianco e il palladio (segno della *pietas*) nell'altra mano. Questo si è perso e non si investe sul futuro: i nostri figli. Non si sa più *chi siamo, dove andiamo e perché*. Troppe culture educative si sono basate sul nichilismo, mancanza di auctoritas e modelli sbagliati. L'autogestito dell'*Emile* di Rousseau, applicato troppo nelle nostre scuole, ha ridotto le future generazioni ad avere sempre meno doveri, a non essere formate e ad essere imparate alla vita.

**Questo discorso viene da lontano:** *chi formerà i formatori?* Lo stesso educatore deve sapersi mettere in gioco. Si continua a inseguire le esperienze che si succedono come flash; basti pensare al famoso *attimo fuggente*, senza vivere la propria identità: la propria vocazione. Il coraggio dell'educazione ormai è il messaggio per i prossimi lustri. Coinvolge la parte principale della società: la famiglia, la scuola

e la Chiesa.

**La formazione passa per l'educazione** (dal latino *ex duco* = tiro fuori). Nei millenni si è fatto una differenza tra istruzione ed educazione. La stessa maieutica socratica serviva a tirare fuori dal giovane i talenti che il Creatore gli ha dato. Senza la famiglia e la scuola non ci può essere né formazione né educazione. Non ci può essere futuro per la società. Una gioventù che dovrà affacciarsi alla vita lavorativa e a quella affettiva senza modelli assurdi e senza superficialità, ma con la consapevolezza delle proprie responsabilità. Per troppo tempo hanno imperversato i poeti maledetti: Rimbaud, Verlaine e Baudelaire. Con le loro ... *stagioni all'inferno*, con i valori della droga, dell'alcol e dell'omosessualità, della loro *Comune di Parigi* del diciannovesimo secolo, che per generazioni hanno imperversato nei nostri licei, come se il giacobinismo e il libertarismo fossero l'unico stile di vita.

**Ormai sembrano imperversare** degli antimodelli. La scrittrice Stephenie Meyer con la serie di *Twilight* non nasce dal nulla, ma viene da quei filoni *dark* da letteratura gotica dell'ottocento. La scrittrice J.K. Rowling con la serie di *Harry Potter* è la riesumazione di vecchie storie riviste e corrette da maghetto *self service* del supermercato accanto. L'ignoranza che imperversa. Dopo l'uscita de *Il codice da Vinci* bisogna spiegare verità lapalissiane che fino a poco tempo fa erano impensabili. Che si insegna nelle scuole? Questi sarebbero gli stimoli educativi!

Ma i cattolici scrivono romanzi? I tempi di *Quo Vadis* e di *Fabiola* sono passati? Dopo Tolkien e Lewis quali altri autori seri ci sono? Azioni buone, non omissioni!

**L'uomo fu creato**, come afferma la Genesi *ut opereretur et ut custodisset*. Dopo la caduta del peccato originale ci vuole la forza d'animo per un retto sapere e un retto agire. La formazione e l'educazione sono le chiavi di lettura sia per la santità che per il quotidiano vivere del prossimo futuro. Se non si rispetta la natura ontologica dell'uomo non ci sarà futuro nella società perché non ci saranno né validi professionisti, né uomini che vivono i mestieri, né famiglie pronte a formare i cittadini del domani, ma solo



uno squallido *homo homini lupus*. Altro che solidarietà o solidarismo. Non servono pie intenzioni. Da meditare la frase: *le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni!*

**Ci sono riforme da rivedere**, specialmente in questi momenti di crisi. La scuola sta formando seri tecnici, con valida formazione umanistica, Benedetto XVI, nella sua riflessione davanti ai Vescovi, riuniti il 28 maggio scorso in

Assemblea Generale, ha detto che l'educazione costituisce una **"esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa, che oggi tende ad assumere i tratti dell'urgenza e, perfino, dell'emergenza"** e ha indicato **"Gesù Cristo il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione, alla quale ogni fedele, con diverse modalità è chiamato"**. Il Santo Padre ha denunciato che **"oggi è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita e la legittimità stessa dell'educazione è posta in discussione"** e ha sottolineato che **"il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare"**, per questo motivo il Papa ha invitato a guardare il Cristo e a rispondere al suo invito: *Fatevi miei imitatori* e ha sostenuto che un vero educatore mette in gioco prima di tutto se stesso e sa **"unire autorità ed esemplarità nel compito di educare coloro che gli sono affidati."** Ha richiamato quindi i sacerdoti ricordando loro il servizio ai fratelli attraverso la predicazione, i sacramenti, un'ordinata vita di comunità e l'aiuto ai poveri, senza dimenticare l'impegno educativo, affinché le persone possano crescere libere, responsabili, cristiani maturi e consapevoli. Nella conclusione il Santo Padre ha ribadito che il **"compito urgente dell'educazione esige il radicamento nella Parola di Dio e il discernimento spirituale la progettualità culturale e sociale, la testimonianza dell'unità e della gradualità, invocando infine, il dono dello Spirito Santo che abbatte le frontiere e apre alla comprensione della verità tutta intera"**.

**Il Presidente della CEI**, Cardinale Angelo Bagnasco, ha fatto eco al Papa e ha affermato: **"I vescovi hanno condiviso l'inderogabilità e l'urgenza di affrontare ed approfondire il tema educativo, come vera emergenza della nostra epoca, così come ci ha ricordato il Papa in diversi discorsi a Roma e anche altrove, inoltre il Cardinale ha detto: «Questo tema si pone in continuità con quelli dei decenni scorsi da 'Evangelizzazione e sacramenti' degli anni '70, a 'Comunione e comunità' anni '80, alla "testimonianza della carità" degli anni '90 fino al "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" del primo decennio di questo secolo «Parlare di etica vale per qualsiasi persona. La nostra statura interiore dipende molto dall'impianto delle nostre convinzioni e dalla coerenza dei nostri comportamenti». E "ciò vale per tutti, sia per il credente sia per ogni persona». Il «compito della Chiesa", ha aggiunto infine il cardinale, "è annunciare il Vangelo nella sua interezza sia sul piano dottrinale sia su quello morale. La Chiesa offre questo suo servizio a tutti coloro che vogliono ascoltarla"**.

**"Consapevole che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità"** (familiaris consortio), la Chiesa si esprime nella rivalutazione della persona, nella sua educazione e formazione.

Non è solo la legislazione di una nazione o dell'Europa che è importante, ma la partecipazione dei cattolici e delle persone di buona volontà al bene comune. Il delegare può, nel tempo, provocare il peccato di omissione. Un vecchio adagio diceva: *il mondo è di Dio, ma l'affitta ai coraggiosi.* ■

# LA MIA INDIA

parte IV

*P. Gianni Colosio*

## 4 marzo (mercoledì)

Lasciamo Udaipur diretti a RANAKPUR per contemplare uno stupefacente complesso di marmorei templi jainisti del sec. XV. Il principale dei tre templi, dedicato ad uno dei santoni jainisti, conta 29 sale con diversi tempietti, 1444 colonne, ognuna diversa dall'altra, con decorazioni floreali-geometriche e immagini di divinità jain e hindu. Lascia a bocca aperta la raffinatezza degli intarsi e il cesello dei particolari. Nel passato furono abbandonati e inghiottiti dalla vegetazione; sono stati riportati alla luce nel

1920 (i restauri non sono ancora finiti). Pranziamo in un ristorante tipico poco distante, sotto una tettoia. Tra gli alberi del lussureggiante giardino circostante, scoiattoli, pappagalli, uccelli e scimmie. Riprendiamo il viaggio, lento per la strada che s'inerpica fino a 1000 metri e per la condizione del fondo. Sosta ad uno strano santuarietto (si fa per dire), costituito da un alberello e da una motocicletta (una testimonianza eloquente dell'ingenua credulità del popolo indiano); qui morì in un incidente stradale quello che i locali ritengono un 'santone' (in realtà, ci

19

Il maestoso ingresso ai templi di Ranakpur

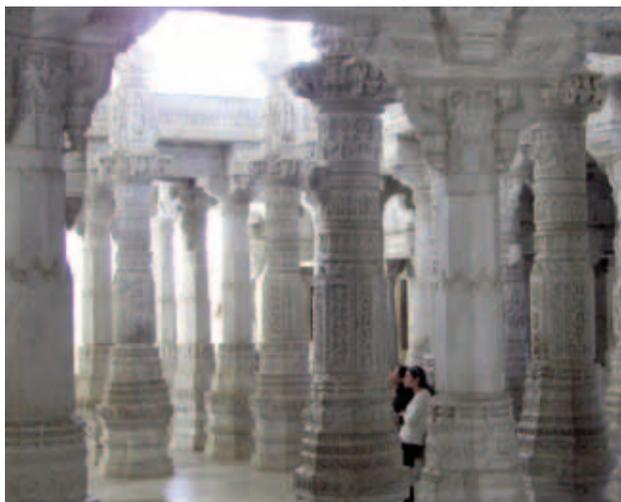
### *Pag. seguente*

La selva di colonne scolpite

Il santuarietto improvvisato del 'santone'

Veduta della città di Jodhpur dall'imponente Forte





spiega la guida, era un 'ubriacone'); la gente offre whiskey dopo averlo passato sul fuoco sempre acceso. Giungiamo a JODHPUR intorno alle 19, la seconda città del Rajasthan, situata al crocevia tra le più importanti vie carovaniere del Rajasthan, che hanno fatto la fortuna dei mercanti locali

### 5 marzo (giovedì)

JODHPUR, detta la 'città blu' per il colore caratteristico delle sue case. Una menzione del Memoriale del marhaja locale, tutto in marmo, ma cimiteriale nella sua fredda eleganza. Poi si squaderna davanti a noi l'imponente, inespugnabile Forte di Meherangarh, posto a 120 metri d'altezza. Impressionanti le mura, alte fino a 36 metri e larghe fino a 21! Splendide le sale delle feste e della musica così come il palazzo delle donne con soffitti decorati d'oro e specchi. Un prodigio di finezza le finestre traforate in arenaria rosa, dietro alle quali si celavano le donne di corte. Lasciamo il forte e a piedi scendiamo nella cit-



20



tadina blu fino all'animatissimo mercato, una bolgia di colori e rumori (c'è persino un dentista che estrae seduta stante il dente dolorante e applica dentiere standard a chi ne ha bisogno). Dopo il pranzo all'hotel, escursione fino ai villaggi Bishnoi. La religione Bishnoi (da bish=venti e noi=nove, allusione alle 29



regole che la setta deve rispettare), è una setta dell'induismo, fondata nel 1451 da un santone. Le donne bishnoi vestono rigorosamente di rosso, portano gioielli e grandi anelli alle narici; gli uomini vestono di bianco o blu con turbanti colorati. I Bishnoi si considerano discendenti di

Vishnu e adorano gazzelle, antilopi e cervi (ne vediamo alcuni nella savana), che considerano reincarnazione degli abitanti del villaggio; essi hanno abolito le caste e all'interno della comunità vige un forte senso di solidarietà. Il capo bishnoi offre narghilé e bevanda a base di oppio (lo usano abitualmente per alleviare la fatica del lavoro nei campi). Tutta la sua abitazione ha il pavimento composto di pizze d'escrementi essiccati di mucca; pare che allontanano gli insetti!!! Ora mi spiego cosa sono le sterminate distese di 'pizze' marrone che vediamo lungo la strada ad essiccare e sulle bancarelle dei venditori ambulanti... Oltre che per pavimento e rivestimento delle pareti, lo sterco è molto usato come combustibile, conveniente per il prezzo! Le mucche. Se ne vedono ovunque, ancheggianti in libertà in mezzo al traffico, talvolta sdraiate nei negozi come niente fosse... Gli indiani ci convivono, (come del resto convivono in armonia con tutti



gli altri animali). Io credevo che la mucca fosse così rispettata per essere una delle ultime reincarnazioni degli esseri umani; la guida mi corregge: un tempo erano offerte ai sacerdoti in riconoscenza per qualche favore ottenuto dalle divinità, ma quando i bramini cominciarono ad inurbarsi, non gli fu più possibile tenerle e le abbandonarono al loro destino; da allora la gente non le ha più toccate perché, comunque, consacrate agli dèi e quindi di loro proprietà. ■

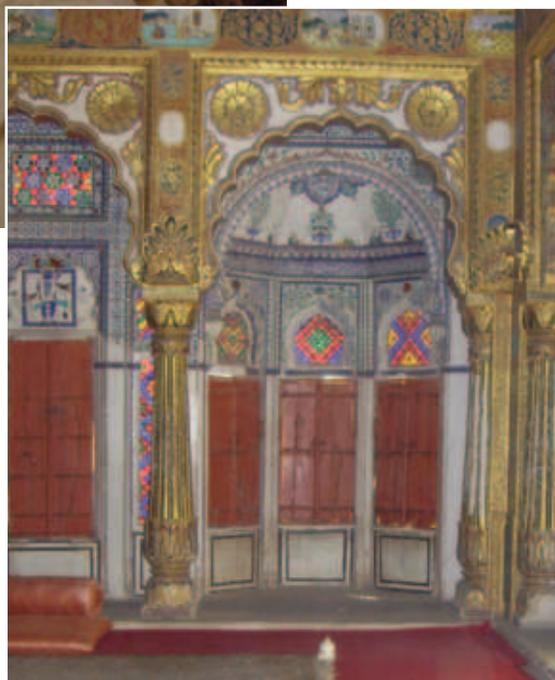


### *Pag. 21*

il banchetto del 'dentista di strada'

Il caotico mercato di Jodhpur

Il capo bishnoi con la moglie



### *In questa pagina*

Mucche indiane in libertà

Uno scorcio del Forte di Meherangarh

Una fastosa sala del Forte

## HA VISSUTO IL SUO SÌ COME MARIA

*il 10 novembre 2009 Suor Maria Luisa Battaglia  
è tornata alla casa del Padre*

*Suor Maria Goretti*

**Sr Maria Luisa** ( Battaglia Luigia) è nata a Novara il 28 maggio 1908. Figlia unica, fin da piccola ha vissuto in una famiglia semplice, laboriosa, cristiana. Alla scuola dei suoi genitori ha fatto esperienze umane, caritative e religiose.

Dopo gli studi elementari, secondari superiori si lascia guidare dalla Provvidenza.

Nel 1933 si trasferisce a Roma e il 26 febbraio nella Parrocchia di San Pietro al Rosario in Novara si sposa con Giorgi Romualdo e per 10 anni vive nella fedeltà di questo amore. Dio aveva altri progetti su di loro. Una domenica Romualdo esce di casa e rimane vittima di un incidente stradale. Maria Luisa affronta la vedovanza, la solitudine, la malattia, sostenuta solo dal grande spirito di fede e dall'abbandono alla Provvidenza.

**A Roma** frequenta la Parrocchia di Santa Francesca Cabrini dei Padri Maristi. Lì trova il suo direttore spirituale. In parrocchia si inserisce nel gruppo del Terz'Ordine Marista e si distingue per la gentilezza e la disponibilità per il gruppo e per i Padri. Suor Maria Luisa ha sempre avuto un grande amore per la santificazione dei sacerdoti; ha dedicato a loro tutta la vita, le sue risorse, pre-

ghiere e sofferenze. In quel periodo le fu affidato dai Padri un chierichetto: lo seguì, come madrina, con la preghiera e con l'aiuto finanziario. Quel chierichetto è oggi Padre Mauro Filippucci ( Marista). Ma Dio aveva un altro progetto su di lei. Si ammalò e fu necessario il ricovero al Cottolengo di Torino. Con il consiglio del

suo direttore Padre Lanfredi, Superiore a Corso Francia (TO), entra in una Comunità diocesana, che aveva il Carisma di dedicarsi al servizio dei sacerdoti anziani. La sua salute non resse. Ristabilitasi, il suo direttore le consiglia di conoscere le Suore Mariste a Moncalieri. Incoraggiata anche dalla sua cara amica, sig.ra Corso. Accetta. Nel 1966

fa domanda di ammissione alla nostra Superiora Generale. Entra così come postulante al noviziato di Viale Appio Claudio ( Roma).

**Il 22 settembre 1966 fa la vestizione** e il 26 agosto 1967 la professione religiosa, felice di coronare il suo sogno; celebra Padre Giannini, presenti Padri Maristi, Suore Mariste, amici e conoscenti.

il 1° gennaio 1971 emette i voti perpetui a Levada (Padova), entusiasta di consegnare la sua vita a Dio per mezzo di Maria.



**Dopo la professione**, le Superiori le affidano diversi ministeri. Economa locale, regionale e assistente della scuola materna nelle comunità di San Liberale (Treviso 1967-70), Levada (Padova 190-74), Roma (1974-76), Grottaferrata (1976-81), Ponzano (Treviso 1981- 89), Monigo (Treviso 1989-2009).

### **Nella sua missione**

ha sempre saputo offrire con semplicità il dono di se stessa. Ha svolto ogni compito che le Superiori le hanno affidato con precisione, rettitudine e generosità. Non ha mai posto un rifiuto ai trasferimenti o ai ministeri.

24

Amava molto la vita comunitaria; era una donna di amicizia e di relazioni sia in comunità sia con le persone che incontrava. Aveva un grande rispetto per tutti, in modo particolare per le Superiori.

### **I suoi preferiti**

erano i bambini, che accudiva con amore in refettorio, in ricreazione, in dormitorio. Come sacrestana, in cappella era attenta perché davanti a Gesù ci fossero sempre fiori freschi.

**Amava la bellezza del creato**; nelle gite, nei pellegrinaggi e nei viaggi ammirava il creato e lodava il Creatore.

**Era una donna di preghiera**; la precedenza era per la preghiera contemplativa. Pregava soprattutto perché i sacerdoti e le religiose/i credessero di più all'efficacia della preghiera.

### **Dai quaderni di Suor Maria Luisa**

*Ogni mattina, prima di iniziare la preghiera, mi chiedo:  
a chi appartiene il mio cuore?*

*Se il mio cuore è libero m'incontro con Dio; voglio che il Signore prenda possesso pieno ed esclusivo del mio cuore.*

*L'orgoglio e la pigrizia sono i peggiori ostacoli della preghiera. Ogni mio impegno deve essere fatto con Dio, per Dio e in Dio.*

*Al mattino, unirsi alla Volontà di Dio, stare durante tutta la giornata in contatto con Dio. L'esperienza m'insegna che la preghiera è sovente arida, ma purifica la mia vita spirituale.*

*Non è l'apostolato che sostiene la preghiera, ma è la preghiera che sostiene l'apostolato.*

### **Noi Suore Mariste**

ringraziamo Dio per averci dato in dono Sr Maria Luisa nella Congregazione; anche nel distacco vogliamo dire con Maria "Magnificat" e grazie per averci dato una persona speciale che nel silenzio, nel nascondimento, è stata con noi per 45 anni e ci lasciato l'esempio di una vera Suora Marista.

Centenaria, Sr Maria Luisa ha vissuto una vita da vera consacrata. Ha sempre saputo dire "SI" a Dio come Maria, la Madre che ha sempre amato.

Sr Maria Luisa, ora che sei vicina a Gesù, a Maria, ai nostri Fondatori e alle persone care, intercedi per noi, Amen. ■

## UNA GRAVE PERDITA PER L'ASSOCIAZIONE FRANCO MILIGHETTI CI HA LASCIATO

*Gli dedichiamo qui ampio spazio (rimandando le reazioni alla festa del centenario), a dimostrazione della nostra gratitudine infinita e del rammarico di non averlo più con noi.*

**E' mancato improvvisamente il 15 novembre. L'Associazione ex del Rivaio ha perso il suo animatore più convinto e dinamico, un amico delizioso e pieno di vita. Martedì 17 si è svolto il rito funebre. Grazie agli efficienti canali informativi, diversi amici hanno potuto convergere, dalle varie regioni, su Bagno a Ripoli (Firenze) per l'ultimo saluto a Franco.**

**La famiglia ringrazia tutti gli intervenuti e li esorta a non dimenticarlo. Hanno presenziato al rito il parroco e i Padri Maristi Lorenzo Curti, Renato Frappi e Gianni Colosio.**

**Quando ho saputo** della sua scomparsa, all'incredulità è seguita una serie di perché. Si sono placati quando mi si è affacciata alla memoria la storia biblica di Giobbe, l'uomo che esige da Dio una risposta ai suoi mali e Dio gli risponde indirettamente squadernandogli la complessità del cosmo. E' come se gli dicesse: chi sei tu, infinitesima espressione carnale, che pretendi di sapere la ragione delle tue sventure? Ti basti sapere che io ti amo, come amo tutte le creature. E tutto ciò che discende dalla mia volontà ha un senso nell'immenso contesto della creazione (senso che tu non puoi cogliere a causa dei tuoi limiti creaturali).

### L'OMELIA DI P. GIANNI

**Vi sono momenti** in cui la fiducia in Dio ne esce scossa, soprattutto quando una persona amata, come Franco, scompare all'improvviso e prematuramente. Vanna, sei un buona compagna. Anch'io (ma anche altri) ho provato quel sentimento, anche se non della stessa bruciante intensità del tuo.

**Tu hai perduto** l'affettuoso-premuroso compagno di vita. Noi amici, un impareggiabile anfitrione, generoso fino al sacrificio di sé (neppure una volta ha detto no alle mie tante richieste di aiuto, e forse ho abusato del suo altruismo).



**Mentre facevo le mie riflessioni**, stavo dipingendo un crocifisso (tema rarissimo per me; l'ho interpretato come un segno). E' contemplandolo che le mie perplessità si sono definitivamente dissipate: Cristo, Figlio di Dio, nel fiore degli anni, ha subito violente atrocità e la morte, per solidarietà con noi. E' sceso nell'abisso della morte per strapparle il velenoso *pungiglione* (di cui parla Paolo) e per aprirci il varco verso il Regno.

**Per il cristiano**, dunque, la morte non è lo scioglimento nel nulla, ma il passaggio alla vera vita della Gerusalemme celeste, 'dove ogni lacrima sarà asciugata'. E la morte può sopraggiungere anche senza preavviso, come abbiamo visto (e vediamo ogni giorno). In un'intervista di alcuni anni fa, Franco diceva che il chirurgo gli prospettava ancora 20-30 anni di vita. E già immaginava di poter vedere gli sponsali delle adorate nipotine. Così non è stato.

**Noi, poveri umani**, come Giobbe piangiamo. Se il cielo si è arricchito, al contrario noi tutti abbiamo perduto un compagno prezioso. La sua assenza sarà amaramente sentita su più fronti.



Il sorriso accattivante di Franco. Lo affianca Giovanni Nasorri

**Infaticabile nel dedicarsi** a diversi servizi sociali come volontario, nel contattare e organizzare gli incontri degli ex alunni del Rivaio, nell'aiutare in mille modi le iniziative avviate da padre Arturo, ultimamente votato all'assistenza affettuosa delle nipotine.

**Il vuoto sarà difficilmente colmabile** soprattutto per la compagna di vita. Vanna, ti siamo vicini con la preghiera. Ti scongiuriamo di pensare che hai due figlie e le nipotine: siamo sicuri che la loro vicinanza sarà balsamo al tuo cuore lacerato.

**Addio, Franco**. Sei mancato il giorno-anniversario del nostro Fondatore. Una fortuita coincidenza? Io la vedo come un altro segno. Sei stato più *marista* di molti maristi nel tuo stile di vita giovanile, nella tua fede luminosa, nel tuo amore per la Madre celeste, nella tua solerzia nell'aiutare chi era nel bisogno, nel tuo forte attaccamento al Rivaio.

**Conoscendo il tuo spiccato senso umoristico**, mi permetto di fantasticare: ti vedo assalire con la tua leggendaria loquacità San Pietro chiedendogli dove sia padre Colin per fargli sapere d'essere arrivato nel suo giorno-anniversario, padre Arturo per salutarlo dopo la lunga separazione.

**Poi chiedi loro di intercedere** per la tua famiglia presso l'Altissimo: perché Vanna provi la sensazione di sentire il marito più vicino di prima, perché le nipotine crescano bene e non provino nostalgia del nonno...

**Da parte nostra**, con questa celebrazione ci sentiamo uniti a te in Cristo. A lui chiediamo che ti spalanchi le porte celesti e ti riservi un'accoglienza quale hai mai avuta qui in terra. ■

## CARO BABBO

E' strano scriverti, visto che di solito eri tu a dettarmi le parole per salutare i tuoi cari amici che intraprendevano il *viaggio* che stai compiendo tu.

Vorrei dirti tante cose ma, scusami, in questo momento mi sento vuota; così voglio raccontarti di cosa ho visto in questi due giorni. Nelle ultime ore ti ho sentito vivo nelle parole della gente, nei cuori dei tuoi amici. Tante persone sono venute a salutarti nella tua ultima *fatica*, quella di camminare verso Dio e, anche se so che lo hai fatto con fede e serenità, hai lasciato noi nella solitudine più assordante. Tutti coloro che ci hanno contattato o che sono venuti a trovarti, increduli per la tua scomparsa, ti hanno descritto come la persona solare quale eri, generoso con tutti, sempre pronto a scambiare due parole; ci hanno detto di come non passavi inosservato con il tuo sorriso sempre pronto ad incontrare lo sguardo di tutti, di quanto speciale e unico eri.

E io, mia sorella Cristina e mamma Vanna lo sapevamo bene, perché tu illuminavi le nostre giornate come un raggio di sole. Con te accanto, eravamo al sicuro da tutto; ci hai sempre protetto e per te qualsiasi problema aveva una soluzione, anche se noi spesso non la vedevamo. Oggi inizia per noi una seconda vita, nella quale tu non ci sei fisicamente, ma io so che ti vedrò per sempre nei sorrisi e nelle risate di Nadia, Elisa e Alessia (le nipotine); in loro c'è un piccolo pezzo, indelebile, di te.

Perdonaci se piangiamo e proviamo un'immensa tristezza alla tua scomparsa. So che non avresti voluto, perché eri proprio tu, babbo, che cercavi in tutti i modi di preservarci da ogni tipo di

dolore. Per una volta, voglio essere io a fare una raccomandazione a te, e non viceversa: adesso smetti di correre, fermati e guardaci da lassù, perché continueremo a farti sentire fiero di noi; sentirai i nostri pensieri d'amore raggiunger-ti, caro, meraviglioso nonno sorridente.

*Tua figlia Letizia*

Un raggiante Franco il giorno del centenario



## IN MEMORIA DI FRANCO

Il 15 novembre u.s. Franco Milighetti, ex seminarista del Rivaio, prematuramente ci ha lasciato. A rendergli l'estremo saluto c'erano molte persone: parenti, amici, associazioni ed una rappresentanza degli ex toscani e lombardi. Padre Colosio nell'omelia ha ricordato Franco come una persona da imitare, perché dove è passato ha lasciato una profonda traccia. Ha evidenziato che è stato di esempio a tutti, sia con la moglie, le



Franco all'ambone della chiesa del Rivaio mentre ricorda, alla preghiera dei fedeli, gli ex scomparsi.

L'iniziativa è stata tutta sua (pensiero davvero delicato). Chi l'avrebbe mai detto che a distanza di poche settimane avremmo dovuto aggiungere anche il suo nome?

Con amarezza e nostalgia  
ora preghiamo anche per te, Franco!

Un grazie per tutto quello che hai fatto  
per l'Associazione degli ex.

28

figlie, i parenti, gli amici, le associazioni di volontariato, con le quali ha operato attivamente, sia come Marista. Ha poi aggiunto che secondo lui - e non è stato il solo a pensarlo - non a caso ci ha lasciato il 15 novembre, anniversario della morte del Fondatore dei Padri Maristi, Padre Jean Claude Colin. All'uscita della chiesa, mentre andavamo al cimitero, mi sono tornate in mente le parole con cui Franco iniziò il suo articolo nell'*Album dei ricordi*, il libro stampato in occasione dei 100 anni di perma-

nenza dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino, che riporto testualmente: "Normalmente quando si ricorda qualcuno, quel qualcuno è sempre stato buono, onesto, di esempio, e tante altre belle cose; si cade nella retorica del buonismo." Io non sono stato in seminario nello stesso periodo di Franco; l'ho conosciuto successivamente negli incontri con gli ex alunni del Rivaio. Ma vi posso assicurare che chi ha avuto la fortuna di frequentarlo, sa che ciò che di lui è stato detto - ed in particolare da Padre Colosio - non è retorica, ma è la semplice (e vera) verità. Fra le tante cose positive che si possono dire di Franco, mi piace ricordare le parole che mi disse in occasione della morte di Padre Arturo Buresti, avvenuta il 16 novembre di due anni fa "Gli ero molto affezionato perché con la sua vitalità mi ha fatto meglio comprendere quanto è importante l'amore per il prossimo, donando un po' di disponibilità, un sorriso o anche una tazza di latte ai bambini che muoiono di fame." Tutti voi che leggete sapete che per tale scopo, Padre Buresti costituì la Onlus *Solidarietà in Buone Mani* e che tale associazione continua ad operare sfamando ed adottando bambini, costruendo scuole ed ospedali in molte parti del mondo.

Pertanto ritengo che in memoria dell'amico Franco, chi lo desidera può fare un'offerta, di qualsiasi importo, a:

*Solidarietà in Buone Mani* presso il c/c di Banca Valdichiana di Castiglion Fiorentino, Codice IBAN: IT97L 8489 1410 00000306976.

Sono certo che questo sia il miglior modo per ricordare Franco e sono altrettanto certo di esaudire un suo desiderio. (*Lino Bambini*)■

## DUE IMPRESSIONI SULLA FESTA DEL CENTENARIO

*Diversi ex hanno messo su carta le loro emozioni. Sono pagine che ripagano ampiamente l'impegno degli organizzatori (spiace solo che Franco non sia qui a gioire con noi). Avendo un po' di spazio, ne anticipiamo due*

### MIMMO BUCCI

**Caro Gianni**, sono Mimmo (Domenico) Bucci, del gruppo di Poggiorsini (Bari) che ti scrive. Per me scrivere è sempre stato difficile, ma questa volta è diverso.

**Non vedevo l'ora** di mettermi alla tastiera per buttare giù queste righe, se non altro per ringraziarti di avermi dato la possibilità di rivedere luoghi e rivivere i tempi mai dimenticati.

**Essere tornati** con la mente a 54 anni fa è stato bello. Mi sono rivisto quando giocavamo al pallone, al calciobalilla, al ping pong, in refettorio, in chiesa dove sedevo. L'emozione mi ha preso dalla mattina del sabato quando, in autostrada, ad un distributore, ho incontrato i miei compaesani, due dei quali (Antonacci e Gianni Selvaggi) non li vedevo da quando lasciai il seminario. E' stato bellissimo.

**Ci siamo abbracciati** e, per non dare a vedere che eravamo commossi, ci siamo presi in giro ed è venuta fuori qualche battuta stupida ('e i capelli che fine han fatto?'). Siamo ritornati ad un tratto ragazzini.

**Sai, Gianni**, in tutti questi lunghi anni quante volte mi sono chiesto: ma è proprio vero che sono stato in seminario? Sì, mi rispondevo; ma tutti quei ragazzi cosa fanno? Come sono? E quei luoghi, dove ho trascorso due anni bellissimi della mia fanciullezza, li rivedrò ancora? A tutte queste domande sabato sera ho avuto risposta.

**All'albergo i primi incontri**, ma non erano del mio corso; al ristorante poi: 'Io sono Bucci, e tu?', 'Io Ambrosini, io

*Benedetti; quello è Colosio'; ma ti avevo riconosciuto (all'infuori dei capelli, sei rimasto uguale!) e via così con tutti gli altri. E tutti avevamo qualcosa da dirci, da ricordare.*

**Emozioni** una dopo l'altra... Tutto è stato bello. Mia moglie, sentendosi al telefono coi figli non ripeteva altro che: 'Com'è bello! Come sono contenta di essere venuta!' ecc...

**Sono stati due giorni bellissimi**, che non dimenticherò tanto facilmente. Grazie per averci data questa possibilità...

Un abbraccio da mia moglie, da tutta la famiglia, e da me in particolare.

Ciao, e a risentirci. *Mimmo Bucci.* ■

Mimmo e compagni sul corso di Castiglion Fiorentino



## EMILIO PIZZOFERRATO

*Emilio ha inviato tre dischetti con filmati-foto sui festeggiamenti e queste considerazioni.*

**Dilettissimo** (grazie Emilio !!!) **Gianni**, mi restano ancora impressi a fuoco nella mente suoni, visi noti di compagni di un tempo, luoghi cari alla nostra fanciullezza, anni vissuti nell'impegno e nella spensieratezza e tutto ciò che tu ci hai dato con l'occasione irripetibile della festa del centenario.

**Ho impresso su foto e filmati** alcuni sprazzi di vita rivissuta da molti di noi che, trovatisi prima al Rivaio come alunni, si sono riabbracciati come uomini maturi, padri di famiglia, persone impegnate in svariati campi della vita sociale e lavorativa. Ti sono grato delle emozioni che ci hai voluto dare assieme ai tuoi più stretti collaboratori, come ennesima occasione di rivivere, almeno nel pensiero e nelle emozioni, tempi che furono.

**Ho rivisto molti** dopo cinquant'anni e in loro, come in me, è rimasto impresso quello spirito che i nostri Padri educatori hanno cercato di trasmettere: sorriso, semplicità, estroversione, disponibilità, allegria. Ti assicuro che tutti portiamo in noi quel *qualcosa* che ci fa figli privilegiati di Maria.

**Non a tutti** è stata data, nella vita, una simile occasione: crescere sani e bravi; a noi sì, e ne siamo consci e grati.

Vorrai far vedere il tutto che allego, anche a P. Roberto, che ho rivisto con enorme gioia, avendo temuto per lui, qualche mese prima, nel ricevere notizie poco rassicuranti sulla sua salute.

**Padre Roberto** resta sempre per me un ampio esempio di vita, al Rivaio prima, a *Villa Maria Oriens* di Pezzan di Carbonera poi, e per ben dieci anni. Da piccolo mi ha insegnato musica, francese, canto. Da educatore è stato il mio direttore e datore di lavoro. Ha anche celebrato le mie nozze a Pratola Peligna.

**Colgo l'occasione** di questa missiva accompagnatoria per rinnovarti i migliori saluti e auguri di ogni bene.

Sono certo che gli incontri non sono finiti col centenario... ■



Emilio con P. Roberto  
nei giorni  
del centenario

## MARIA

### Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

**Direzione e Amministrazione:**  
Via Livorno; 00185 Roma  
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00  
*e-mail:* marinews@tin.it  
home page [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

**Direttore Responsabile**  
P. Gianni Colosio  
*e-mail:* [giannicolosio@libero.it](mailto:giannicolosio@libero.it)

**Redazione:**  
Gianni Colosio  
Marcello Pregno  
Francesca Caracò

**Composizione e impaginazione**  
Gianni Colosio

**Quote di abbonamento:**  
Ordinario € 15,00  
Sostenitore € 25,00  
Benemerito € 35,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a  
*Centro Propaganda Opere Mariste*  
Via Livorno - 00185 Roma

**Autorizzazione Tribunale di Roma**  
del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

**Stampa:**  
**Grafica Artigiana Ruffini**  
Via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)  
tel. 030.714.027 - fax 030.7040991  
*e-mail:* [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

1 - 2 GENNAIO - FEBBRAIO

- **2** - Iconografia mariana
- **4** - Pagina del direttore
- **5** - LAICI - Relazione di Laura
- **10** - RIVAIO - Giovani  
*a cura di Fabio*
- **14** - L'OPINIONE  
*Carlo Mafera*
- **16** - CHIESA E MONDO  
*Francesca Caracò*
- **19** - La mia India IV  
*P. Gianni Colosio*
- **23** - IN MEMORIAM  
*Suor M. Goretti*
- **25** - SPAZIO EX - Franco  
*P. Gianni Colosio  
Letizia Milighetti  
Lino Bambini*
- **29** - SPAZIO EX - Lettere  
*Mimmo Buccì  
Emilio Pizzoferrato*

*Finito di stampare  
il 15 gennaio 2010*



Raffaello Sanzio, *Madonna della rosa* (1520),  
Museo del Prado, Madrid